

## Le cupole finte di Andrea Pozzo “secondo le regole della sua prospettiva”

### *Elementi inediti per un catalogo*

Il tentativo di catalogazione a oggi più completo delle opere di Andrea Pozzo si deve a Bernhard Kerber<sup>1</sup>. Numerosi studi<sup>2</sup>, che riportano gran parte delle prove documentarie e delle attribuzioni, hanno anche affrontato le questioni storiografiche relative alle finte cupole. Esiste dunque una solida base bibliografica da cui si è partiti per la redazione di un nuovo catalogo che, oltre a includere bozzetti, disegni e attribuzioni, intende integrare quanto già pubblicato con nuovi dati. Pertanto, in questa sede, si presenta una sintesi dei risultati originali emersi dalle ricerche storiografiche in corso<sup>3</sup> – ovvero gli aggiornamenti bibliografici relativi a ulteriori studi condotti sulle tele, e gli inediti fino ad ora rinvenuti – tralasciando di riportare le notizie già pubblicate nella bibliografia citata. Il lavoro condotto sulle singole opere ricollega a quanto già noto ulteriori informazioni: alcune rintracciate seguendo gli indizi presenti nei documenti e altre accogliendo i suggerimenti emersi dalle conversazioni avute con alcuni studiosi dell'opera di Pozzo o, come nel caso della finta cupola nella chiesa di Sant'Ignazio, con i testimoni diretti delle vicende legate ai restauri della tela.

Come si leggerà più in dettaglio, è stata rintracciata una fotografia del *Bozzetto della finta cupola della chiesa del Gesù di Perugia*, tuttora irreperibile, esposto alla Biennale di Venezia del

1986, e un disegno – forse un bozzetto di una delle tavole del trattato – conservato agli Uffizi ed erroneamente archiviato sotto la voce “Pozzi”. Inoltre, relativamente alle cupole attribuibili alle influenze di Andrea Pozzo, lavoro di ricerca in corso, si è scelto, in questa sede, di pubblicare una scheda relativa a uno solo dei disegni inediti conservati presso la Kunstabakademie di Düsseldorf, indicando gli elementi per una preliminare indagine storico-artistica.

Il confronto tra tele, bozzetti e disegni ha lo scopo di indagare come Andrea Pozzo proceda nella costruzione delle prospettive, ovvero nella disposizione degli elementi principali che concorrono a definire l'immagine spaziale delle finte cupole, e di analizzare, dal punto di vista formale, l'articolazione delle membrature architettoniche del tamburo e gli elementi decorativi che animano l'intradosso delle calotte.

Sottolineiamo, infine, che questa prima articolazione del catalogo raccoglie in un quadro sintetico l'intera produzione delle finte cupole eseguite da Andrea Pozzo, con l'obiettivo prioritario di analizzarle secondo diversi livelli di lettura, quello della costruzione geometrica, quello relativo all'articolazione architettonica, quello inerente gli aspetti percettivi.

Il catalogo è suddiviso in tre sezioni, di seguito elencate:

## Materiali

### I – Finte cupole

*La finta cupola della chiesa di Sant'Ignazio a Roma*

Andrea Pozzo e aiuti, 1685  
Tempera su tela, diam. 16,75 m



1. Andrea Pozzo, *Finta cupola della chiesa di Sant'Ignazio*, Roma. Foto di A. Camassa, Diritti FEC.

Si aggiungano ai testi riportati alla nota 2: Camassa A., Spadafora G., *La finta cupola di Sant'Ignazio di Loyola. Una ricerca in corso*, in «Ricerche di storia dell'arte», num. 121, Roma, 2017, pp. 93-103; Camassa A., Spadafora G., *Il progetto della finta cupola nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma*, in Atti del convegno internazionale “L'architettura dipinta: storia, conservazione e rappresentazione digitale. Quadraturismo e grande decorazione nella pittura di età barocca”, Firenze, 8-9 Novembre 2018, (in corso di stampa). Sui temi geometrico-prospettici si veda: Baglioni L., Salvatore M., *Un modello per le finte cupole emisferiche di Andrea Pozzo*, in Salerno R. (a cura di), Atti del 40° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione - “Rappresentazione/Materiale/Immaterialità» (pp. 553-562), Roma, 2018. Dalla consultazione del Fondo Archivistico Cellini<sup>4</sup>, conservato presso la biblioteca Luigi Grassi dell'Università degli Studi Roma Tre, è stato possibile ricostruire la documentazione fotografica, e quindi le fasi esecutive, del restauro della finta cupola avvenuto nel 1962 ad opera di Giuseppe Cellini. Si veda, in proposito, Camassa A., *La storia della finta cupola di Sant'Ignazio a Roma attraverso il Fondo Archivistico Cellini*, in Atti del convegno internazionale “Quadraturismo e grande decorazione di età barocca”, 2-4 ottobre 2019, Bari, in corso di stampa.

### *La finta cupola della chiesa del Gesù a Frascati*<sup>5</sup>

Andrea Pozzo e Antonio Colli, 1701  
Olio su tela, diam. ca. 9,50 m



2. Andrea Pozzo e Antonio Colli, *Finta cupola delle chiese del Gesù*, Frascati. Foto di A. Camassa.

Si aggiungano ai testi riportati alla nota 2: Pitta G., *La chiesa del Gesù a Frascati - Pitture di Andrea Pozzo*, e-book LULU, 2013.

*La finta cupola della Badia delle Sante Flora e Lucilla ad Arezzo*

Andrea Pozzo e Antonio Colli, 1702  
Tempera magra su tela, diam. 8,20 m



3. Andrea Pozzo, *Finta cupola della Badia delle Sante Flora e Lucilla*, Arezzo. Foto di A. Camassa.

Si aggiungano ai testi riportati alla nota 2: Giannetti S., *L'inganno dell'architettura generata sul piano. Dall'analisi della finta cupola di Arezzo alcuni lineamenti del processo creativo di Andrea Pozzo*, in Bartoli M. T., Lusoli M. (a cura di), *Le teorie, le tecniche, i repertori figurativi nella prospettiva d'architettura tra il '400 e il '700. Dall'acquisizione alla lettura del dato*, Firenze, 2015.

## Materiali

### *La finta cupola della chiesa del Gesù a Montepulciano*

Andrea Pozzo, 1703

Tempera su tela



4. Andrea Pozzo, *Finta cupola della chiesa del Gesù*, Montepulciano. Foto A. Camassa.

In aggiunta ai testi già citati alla nota 2 si veda il volume Giorgi L., *Antonio da Sangallo il Vecchio e Andrea Pozzo a Montepulciano. Il Tempio della Madonna di San Biagio e la Chiesa del Gesù*, Montepulciano, 1999.

Ai fini della ricerca in corso, appare utile sottolineare che sul pavimento della chiesa manca il disco che indica il punto di vista preferenziale della visione.

### *La finta cupola della Jesuitenkirche di Vienna<sup>6</sup>*

Andrea Pozzo, 1704

Affresco



5. Andrea Pozzo, *Finta cupola della Jesuitenkirche*, Vienna. Foto di A. Camassa.

Si rimanda alla bibliografia indicata nei volumi monografici già riportati alla nota 2.

### II – Bozzetti

### *Il bozzetto della finta cupola della chiesa di Sant'Ignazio a Roma*

Andrea Pozzo, 1685

Olio su tela, 100x95 cm

Archivi della Galleria Nazionale di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma. Num. inventario 1425 (FN1382)



6. Andrea Pozzo, *Bozzetto della finta cupola della chiesa di Sant'Ignazio*, Galleria Nazionale di Arte Antica, Palazzo Barberini, Roma. Num. inventario 1425 (FN1382). Foto di A. Camassa.

Si consulti, per una bibliografia sintetica, la scheda di catalogo pubblicata in Mochi Onori L., Vodret R., *Galleria Nazionale d'arte antica, Palazzo Barberini, I dipinti, catalogo sistematico*, Roma, 2008, p. 318. Nel dicembre 2017, grazie alla collaborazione con il prof. Giuseppe Fabretti (ISCR), sono stati eseguiti sulla tela rilievi multispettrali<sup>7</sup> con l'obiettivo di individuare tracce del disegno preparatorio alla base dell'impostazione geometrica del dipinto. Per i risultati delle indagini si veda Camassa A., Fabretti G., Spadafora G., *Il bozzetto e la finta cupola della chiesa di Sant'Ignazio a Roma. Indagine multispettrale per l'analisi dei disegni preparatori*, in Belardi P. (a cura di), Atti del 41° Convegno Internazionale dei Docenti delle discipline della Rappresentazione, "UID 2019 - Riflessioni: l'arte del disegno/il disegno dell'arte", pp. 481-488, Roma, 2019. Il confronto con le stesse indagini eseguite sulla tela di Sant'Ignazio ha messo in evidenza quanto il rapporto tra le membrature architettoniche disegnate sui due dipinti sia in stretta relazione proporzionale.

## Materiali

### *Il bozzetto della finta cupola della chiesa del Gesù a Perugia*

Andrea Pozzo (attribuito), s.d.

Olio su tela, diam. 107 cm

Coll. privata – Irreperibile. Foto in Archivio Storico delle Arti Contemporanee, Venezia Fototeca – Serie artisti – busta Andrea Pozzo



7. Andrea Pozzo (attribuito), *Bozzetto della finta cupola della chiesa del Gesù a Perugia*, non reperito. Foto rinvenuta in Archivio Storico delle Arti Contemporanee, Venezia, Fototeca - Serie artisti - busta Andrea Pozzo.

Una immagine della finta cupola, che raffigurava la tela in cattivo stato di conservazione, è stata pubblicata per la prima volta da Maurizio Fagiolo dell'Arco nel 1974<sup>8</sup>. Da una conversazione con il figlio di Pico Cellini, il prof. Francesco Cellini - che si ringrazia per la disponibilità dimostrata - è emerso che il dipinto era stato esposto alla Biennale d'Arte del 1986, a Venezia. Nell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee di Venezia è conservata, infatti, la scheda del catalogo della esposizione che riporta l'opera come appartenente alla collezione Cellini<sup>9</sup>, e nella fototeca è stato possibile reperire la fotografia del dipinto restaurato, che in questo contributo viene pubblicata per la prima volta. Osservando la riproduzione dell'immagine fotografica, si notano interessanti particolari sull'uso di una matrice geometrica basata sui circoli condotti a compasso, che sono evidenti sulla parte destra della calotta absidale. Si nota, inoltre, una variazione peculiare dei paradigmi funzionali, che assume il carattere della sperimentazione architettonica ma anche prospettica e percettiva: nell'arco in asse con il punto di vista, dove nelle altre finte cupole trova posto una volta a crociera, si trova invece un'altra piccola cupola deco-

rata con gli stessi cassettoni che si rintracciano nella calotta principale.

La bibliografia presa in esame non riporta notizie documentate di un soggiorno di Andrea Pozzo a Perugia. Nelle due guide della città di Baldassarre Orsini (1784) e di Serafino Siepi (1818)<sup>10</sup> sono documentate due opere riconducibili all'artista, ma non la finta cupola, che al tempo delle pubblicazioni citate era già stata affrescata da Giovanbattista Carlone come la vediamo oggi. Nonostante siano stati contattati i più influenti collezionisti romani<sup>11</sup>, l'opera originale risulta ancora irreperibile.

### *Studio per una finta cupola in prospettiva*

Andrea Pozzo (attribuito), s.d.

Olio su tela, 77x76 cm

Palazzo Chigi<sup>12</sup>, Ariccia, Collezione Maurizio Fagiolo



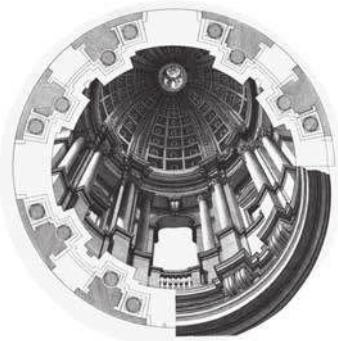
8. Andrea Pozzo (attribuito), *Studio per una finta cupola in prospettiva*, Palazzo Chigi, Ariccia, Collezione Maurizio Fagiolo. Foto di A. Camassa.

AA.VV., *Pittura barocca romana, Dal Cavalier D'Arpino a Fratel Pozzo, La collezione Fagiolo*, Scheda di catalogo n. 37<sup>13</sup> (pp. 122-123), Milano, 1999.

La scheda riporta la notizia, essenziale, che l'autografo del bozzetto è stata accolta da Bernhard Kerber in una comunicazione a Maurizio Fagiolo del 1992. Tuttavia, alla luce delle prime analisi delle acquisizioni fotografiche ed infrarosse, le caratteristiche dell'impaginato architettonico, gli stilemi usati per gli apparati decorativi, il trattamento della luce, le caratteristiche cromatiche e il *ductus* della pennellata, farebbero pensare ad un'opera non riconducibile a Pozzo.

III – Disegni – Attribuzioni e Influenze

*“Figura Nonantesima” del primo volume del Trattato Perspectiva pictorum et architectorum*  
Andrea Pozzo, 1693  
Stampa da matrice in rame, 42x30 cm



9. *Figura Nonantesima*, *Perspectiva pictorum et architectorum*, vol. I.

Ai fini della ricerca è interessante riportare che la matrice in rame del disegno non è presente, come la maggior parte delle matrici dei due volumi del Trattato, nell'archivio della Calcoteca Nazionale dell'Istituto Centrale per la Grafica.

*Il disegno di finta cupola conservato presso il Gabinetto disegni e stampe delle Gallerie degli Uffizi di Firenze*

Andrea Pozzo, s.d.

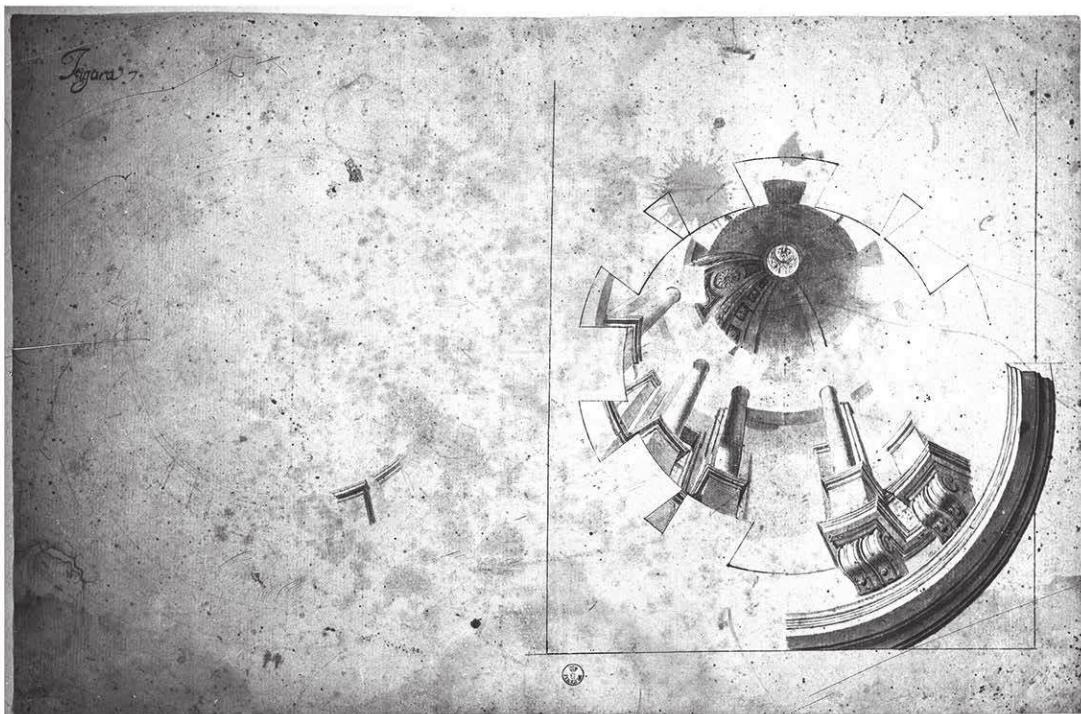
Penna e acquerello in carta bianca, 42x28 cm  
Gabinetto disegni e stampe delle Gallerie degli Uffizi, Firenze  
Num. inventario 7788A

Un riferimento al disegno compare per la prima volta nel già citato regesto delle opere compilato da Kerber. Il disegno (fig. 10), che non risulta ancora pubblicato nella bibliografia specialistica presa in esame, è stato reperito presso il Gabinetto disegni e stampe delle Gallerie degli Uffizi di Firenze<sup>14</sup> al numero di inventario 7788A. Per un errore di trascrizione delle schede di catalogo, dovuto alla omonimia tra due artisti Andrea Pozzo (1642-1709) (in alcuni documenti anche Pozzi o Puteus) e Andrea Pozzi (1777-1837), il disegno è stato catalogato come di Andrea Pozzi (1777-1837). Notevole è la ricchezza della composizione che lascia intuire molte notazioni di carattere tecnico-esecutivo. Il foglio è suddiviso in due parti. Nel disegno a destra, la scansione del tamburo, piuttosto singolare, non si ritrova in nes-

suna delle cupole realizzate da Pozzo. Le colonne su piedistalli aggettanti sono, infatti, piuttosto vicine anche se lo spazio tra esse lascia intravedere la presenza di una finestra. Il passo più ampio sull'asse longitudinale della cupola non si ripete sull'asse trasversale, pertanto la suddivisione della circonferenza si articola nella sequenza A-B-C-D-C-B-A-B-C-D-C-B. Sulla parte sinistra del foglio, pochi tratti rivelano l'avvio del disegno di due piedistalli, molto vicini tra loro, che lasciano supporre una composizione simile a quella della figura *Quinquagesima* del secondo tomo del Trattato. L'analisi del disegno a destra rivela come la cupola abbia iniziato a prendere forma dalle circonferenze poste alla base dei piedistalli del tamburo, un modo di procedere che lo stesso Pozzo, nella descrizione alla *Figura Nonantesima* del primo volume del Trattato, indica come preliminare alle altre. La geometria è quindi chiaramente tracciata e accenni di chiaroscuro modellano le forme. Il disegno del tamburo è definito in alto dal profilo dell'intradosso della cornice, che aggetta in corrispondenza dei capitelli: pochi tratti di matita suggeriscono il secondo, importante, *circolo* che prelude allo spazio della calotta, parzialmente suddivisa in spicchi, due dei quali presentano una decorazione decisamente differente da quella che Pozzo utilizza abitualmente. Un disegno di studio, quindi, dove soltanto alcuni elementi vengono definiti – grandi assenti i capitelli ai quali non si accenna – e che presenta, sotto questo aspetto, alcune analogie con la *Figura Nonantesima* del primo volume del Trattato: anche in questo caso è stato disegnato solo un quarto della cornice di imposta, a partire dalla sezione che descrive l'andamento delle modanature, e su questa i due mensoloni che sostengono i piedistalli aggettanti, a simulare il raccordo tra l'architettura reale e quella illusoria. Anche nel trattare le ombre sui fusti delle colonne si ritrova una consuetudine, quella di illuminare con un'unghia di luce la parte inferiore del fusto della prima colonna a sinistra rispetto all'asse centrale del tamburo<sup>15</sup>.

I DISEGNI DI FINTE CUPOLE DELLA KUNSTAKADEMIE DI DÜSSELDORF

Nell'archivio della Kunstabademie<sup>16</sup> di Düsseldorf al nome Andrea Pozzo si rintracciano tre disegni che ritraggono finte cupole<sup>17</sup>, due dei quali pubblicati nelle tavole del catalogo della stessa accademia d'arte da Illa Budde nel 1932<sup>18</sup>. Kerber, nel 1971, scheda i disegni come non attribuibili ad Andrea Pozzo. In particolare, il disegno di finta cupola che qui viene pubblicato inedito (KA(FP)2002) (fig. 11), nonostante



10. Andrea Pozzo (attribuito), *Disegno di finta cupola*, Gabinetto disegni e stampe delle Gallerie degli Uffizi, Firenze. Num. inventario 7788A.

appaia di notevole interesse per l'evidenza delle costruzioni geometriche che emergono dai tratti a penna, risulta distante dalle composizioni di Pozzo. Saranno state dirimenti nel considerare l'erronea attribuzione, tra le altre: la troppa staticità dello schema geometrico, la poca estemporaneità del tratto, la poca correttezza grammaticale e sintattica delle membrature architettoniche, l'incertezza troppo marcata nella gestione delle curve dei costoloni, l'errore riguardante la rappresentazione del cupolino che ha il punto di fuga delle rette verticali differente dal resto della composizione e, infine, l'uso di un punto di vista tutto interno alla composizione architettonica, scelta che Pozzo non ha mai condiviso e realizzato per le finte cupole<sup>19</sup>.

#### ANALISI GEOMETRICHE PER UN PROFILO DI ANDREA POZZO ARCHITETTO

Come già detto, il lavoro di catalogazione e l'aggiornamento bibliografico riferito alle finte cupole ha rappresentato la base di partenza per affrontare, in maniera più completa, lo studio del progetto architettonico connaturato alle composizioni prospettiche.

Tralasciando gli aspetti della retorica gesuita, di cui sono intrise tutte le opere di Pozzo e che quindi non costituiscono un elemento significativo in questa sede, le finte cupole rispecchiano un preciso programma scientifico e quindi culturale. Lo testimoniano le continue sperimentazioni, che possiamo leggere come piccole variazioni sul tema, modesti perfezionamenti che via via affinano la tecnica e migliorano l'effetto illusionistico. Al fine di cogliere questi aspetti in una valutazione comparata delle immagini, ogni opera è stata interessata da un rilievo fotografico e, laddove sia stato possibile, da un rilievo multispettrale<sup>20</sup>. Dalle elaborazioni emergono particolari interessanti che circoscrivono la tecnica esecutiva di Andrea Pozzo; ma ciò che appare di maggior rilievo è la possibilità di estrapolare con precisione le linee di impostazione del disegno preparatorio, quindi delle circonferenze alla base della scansione architettonica.

Dal quadro sinottico così composto è possibile rintracciare dei *topoi*, delle invarianti compositive e progettuali che rispondono ad un programma percettivo che fa della plasticità e della permanenza visiva i suoi punti di forza<sup>21</sup>: le colonne a tutto tondo e la conseguente presenza dei mensoloni che aggettano nel vano della crociera, la seg-

## Materiali

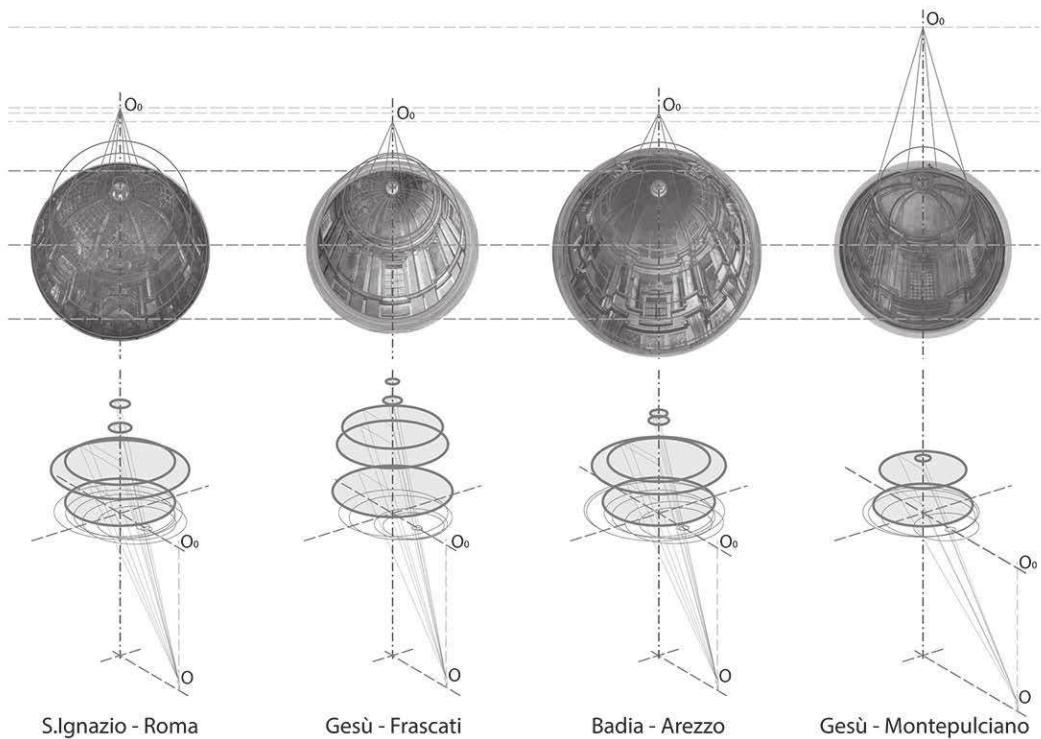


11. *Disegno per finta cupola*, Kunsthakademie, Düsseldorf. Num. inventario KA(FP)2002.

mentazione della trabeazione e dei basamenti, la luce – che scopre le masse – proveniente sempre dall'apertura sinistra del tamburo, i motivi fitomorfi che accompagnano l'ascesa dei costoloni, la cassettonatura della calotta intradossale che accelera la prospettiva e infine l'uso di capitelli con collarino strigilato decorati a tinte dorate. A questi elementi stabili della composizione si con-

trappongono le piccole variazioni, messe in campo da Pozzo per rispondere ad esigenze percettive suggerite dall'architettura preesistente, dal *genius loci*, quindi dall'architettura reale. Sono proprio queste varianti, con le quali Pozzo sperimenta di volta in volta nuovi linguaggi decorativi, che raccontano la sensibilità di Andrea Pozzo architetto: il gruppo di tre colonne che scandisce il tamburo della finta cupola di Sant'Ignazio lascia via via spazio, nelle composizioni successive, ad una articolazione più sintetica: le colonne diventano due e nel vano della finestra del tamburo troviamo una più modesta parasta. L'apertura del tamburo in asse con lo spettatore, da arco che si apre su un ambiente sormontato da una volta a crociera (Roma), diviene – con una operazione che potremmo dire di onestà funzionale – prima finestra (Arezzo), poi nicchia (Vienna). Da Roma a Vienna, si semplifica anche, nel numero e nella morfologia, la scansione dei cassettoni all'intadossso. Varia inoltre la posizione del lanternino, che è geometricamente legata alla posizione del punto di vista e allo scorciamiento prospettico. Queste considerazioni permettono di cogliere nelle composizioni delle finte cupole una complessità lontana da modelli

12. Confronto tra le restituzioni prospettiche delle finte cupole ottenute a partire dalla impostazione univoca della distanza principale.



prestabiliti e immutabili, una complessità – architettura, prospettiva, resa plastica – che l’architetto Andrea Pozzo adatta sensibilmente ad ogni luogo, allo spazio architettonico preesistente.

Per comprendere e dimostrare in maniera sintetica quanto ogni finta cupola sia stata progettata strettamente per l’invaso architettonico sottostante, è stato utilizzato un metodo grafico che ripercorre a ritroso il metodo *expeditissimus* grazie al quale Pozzo disegnava le sue prospettive. Le immagini delle finte cupole<sup>22</sup>, normalizzando la dimensione dei dipinti rispetto alla circonferenza passante per il basamento dei piedistalli, sono state applicate allo stesso schema prospettico, nel quale rimane invariata la distanza del punto di vista rispetto al piano di quadro (O-O0) (fig. 12). In altre parole, ci si propone di valutare tutte le finte cupole da una distanza costante, come se fossero state realizzate tutte per la stessa architettura attraverso un modello proporzionale predefinito. Il metodo grafico permette quindi di confrontare

le sezioni di ogni finta cupola restituita prospetticamente. Le differenze – talvolta molto marcate – che si registrano tra le partizioni architettoniche di ogni restituzione, fanno comprendere come non sia possibile pervenire ad un modello applicabile a tutte le architetture *tout court*, ma si debba riconoscere, limitatamente al campo delle finte cupole, la notevole sensibilità architettonica dell’azione spaziale e percettiva di Andrea Pozzo.

*Dunque non vi fate uscir di bocca quello sciocco argomento: È pittore, dunque non sarà buon’Architetto.: ma più tosto inserite il contrario: È buon Pittore, è buon prospettico, quindi sarà buon’Architetto<sup>23</sup>.*

Antonio Camassa  
Università degli Studi Roma Tre  
Giovanna Spadafora  
Università degli Studi Roma Tre

---

NOTE

1. B. Kerber, *Elenco delle opere*, in A. Battista, *Andrea Pozzo*, Milano, 1992, alle pp. 465-469. Lo stesso studioso aveva precedentemente stilato un catalogo delle attribuzioni erronee: B. Kerber, *Andrea Pozzo*, Berlino-New York, 1971, pp. 223-231. Si precisa che Kerber elenca le seguenti finte cupole: Roma – Galleria Corsini, Roma – Sant’Ignazio Sagrestia, L’Aquila – Duomo San Massimo, Arezzo – SS. Flora e Lucilla, Firenze – Uffizi, 7788A, Roma – Santa Francesca Romana (copia secondo il Trattato, II, fig. 54), Perugia – Gesù, Lecce – Gesù (distrutta, opera della scuola).

2. Si vedano N. Carboneri, *Andrea Pozzo architetto*, Trento, 1961 e L. Montalto, *Il problema della cupola di S. Ignazio. Da padre Orazio Grassi e fratel Pozzo a oggi*, in «*Bollettino* del centro studi per la storia dell’architettura», 11, 1957. E inoltre, M. Carta, *Le finte cupole*, in V. De Feo, V. Martinelli (a cura di), *Andrea Pozzo*, Milano, 1996, pp. 54-65; L. Salviucci Insolera, *Finte prospettive: cupole e soffitti*, in R. Bösel, L. Salviucci Insolera (a cura di), *Mirabili disinganni*, Roma, 2011, pp. 223-225; M. Fagiolo dell’Arco, *Le finte cupole di fratel Pozzo – Artificio, meraviglia, propaganda*, in «*Annali Aretini*», vol. IV, Arezzo, 1997, pp. 263-275; F. Farneti, D. Lenzi (a cura di), *Atti del convegno “Realtà e illusione nell’architettura dipinta: quadraturismo e grande decorazione di età barocca”*, Lucca, 2006.

3. Le ricerche, svolte da Antonio Camassa nel XXXIII ciclo del Dottorato Architettura Innovazione e Patrimonio

(Tutor Giovanna Spadafora), hanno l’obiettivo di studiare la figura di Andrea Pozzo architetto attraverso l’analisi stilistica, geometrica e proporzionale delle finte cupole a lui attribuite. La verifica della coerenza formale tra le cupole finte e gli invasi delle chiese sottostanti, ovvero dell’esistenza di un progetto complessivo che possa aver guidato la rappresentazione dell’architettura dipinta, è stata avviata a partire dalla tela all’interno della chiesa di Sant’Ignazio di Loyola a Roma.

4. In seno alla ricerca di Dottorato “*congiungere il finto col vero* – I modelli per la finta cupola di Sant’Ignazio a Roma”, già citata alla nota 3, sono state condotte analisi microbiologiche su un lacerto di tela reperito nella sezione “f15, Restauro cupola di Sant’Ignazio, b.2, s.1” del Fondo; i risultati saranno pubblicati nel prosieguo della ricerca. Si ringraziano, a tal proposito, la dott.ssa Silvia Ruffini, responsabile della biblioteca e il dott. Alessandro Zanon.

5. Per la campagna di rilievo, condotta con il prof. Leonardo Baglioni e l’arch. Matteo Flavio Mancini, si ringraziano Mons. Martinelli e don Raffaello Torelli.

6. Si ricorda che la finta cupola di Vienna non è dipinta su tela piana ma affrescata su una superficie a doppia curvatura. Inoltre, rispetto alle altre finte cupole, l’affresco è posto al centro della navata e non nella crociera.

7. Si ringraziano il dott. Yuri Primarosa e la dott.ssa Giuliana Forti per aver permesso le analisi multispettrali del dipinto.

8. M. Fagiolo dell’Arco, *Il Barocco romano (rassegna degli studi 1970-1974)*, in «*Storia dell’arte*», voll. 24-25, Firenze, 1974, pp. 125-143. Nel saggio si legge: *Un’altra opera eccezionale, che posso presentare grazie alla cortesia di Pico Cellini, è il*

## Materiali

*bozzetto di una Cupola prospettica (Roma, coll. privata) proveniente da Perugia ed evidentemente per la chiesa del Gesù nella stessa città in cui Pozzo ha lavorato [...].*

9. Nel Fondo Archivistico Cellini non sono presenti notizie dell'opera, neanche nella sezione dedicata alla collezione Cellini.

10. S. Siepi, *Descrizione topologia-istorica della città di Perugia esposta nell'anno MDCCXXII*, vol. 1: parte topologica, Perugia, Tip. Garbinesi e Santucci, [sd]. e Orsini B., *Guida al forestiere per l'augusta città di Perugia*, Perugia, 1784. Si ringrazia, per i consigli bibliografici, la dott.ssa Giuliana Mosca.

11. Si ringrazia il prof. Fabrizio Lemme per i consigli sulle attribuzioni e per l'aiuto nella ricerca del quadro. Si ringraziano, inoltre, la prof.ssa Floriana Celani e il dott. Sebastiano Giordano.

12. Si ringrazia il prof. Francesco Petrucci, il conservatore del Palazzo Chigi di Ariccia.

13. A integrazione della scheda si riporta la notizia che, prima dei passaggi collezionistici descritti, l'opera risultava collocata nella sagrestia della chiesa di Sant'Ignazio, dalla quale sparì nel 1984, (inventario FEC 1967). Il dipinto appare per la prima volta, inoltre, nel secondo numero della rivista *Capitolium* del 1935, in un articolo a firma di Lina Montalto dal titolo *Il ripristino della cupola finta in S. Ignazio nell'idea di Fratel Pozzo*, con la seguente didascalia: *Bozzetto di cupola (sagrestia della chiesa di S. Ignazio)*.

14. Si ringraziano la dott.ssa De Luca, il dott. Bacci e tutto lo staff del progetto Euploos per aver risposto alle richieste insistenti, individuando l'opera nonostante l'inesatta catalogazione.

15. Si fa notare come questo particolare sia differente per il bozzetto *Studio per una finta cupola in prospettiva* conservato al Palazzo Chigi di Ariccia.

16. Si ringraziano le dott.sse Sonja Brink e Claudia Petersen per i permessi di accesso alla Kunstakademie e per la collaborazione nell'individuazione dei disegni.

17. Il totale dei disegni al nome Andrea Pozzo è 23, tre dei

quali di finte cupole: KA(FP)1985, 2000, 2002. Si precisa però che tutte le attribuzioni a Pozzo sono state giudicate erronee da Kerber, ad eccezione dei numeri KA(FP)1990, 1997, 1999, 2000. I disegni KA(FP)1989 e 1990 sono stati attribuiti a Giovanni Andrea Carloni come riportato in E. Gavazza, *Lo spazio dipinto*, Genova, 1989, p. 354, (figg. 500 e 501) e ancora in M. Newcome, *Domenico Piola in the Church of San Luca, Genoa*, in «Paragone» 44, 1993, voll. 19-21, pp. 99-1112 (figg. 102 e 103).

18. I. Budde, *Beschreibender Katalog der Handzeichnungen in der Staatlichen Kunstabakademie Düsseldorf*, L. Schwann, 1930, pp. 45-46.

19. Si confronti la *Figura Nonantesima* del Trattato in cui suggerisce di collocare il punto di vista fuori dal diametro *affinché si scopra più d'architettura e d'artifizio, e quei che la mirano si stracchino meno*.

20. Il rilievo multispettrale ha interessato, fino ad ora, le finte cupole di Roma e Frascati, il bozzetto della finta cupola di Sant'Ignazio e il bozzetto *Studio per una finta cupola in prospettiva* conservato al Palazzo Chigi di Ariccia.

21. Per queste riflessioni non sono state prese in considerazione le finte cupole di Montepulciano e Frascati, e il progetto di finta cupola conservato ad Ariccia. Le prime due perché troppo semplificate nella struttura architettonica, probabilmente per gli interventi di Sebastiano Cipriani nell'una e di Antonio Colli nell'altra; la terza è stata esclusa per l'evidente incongruenza dei paradigmi stilistici.

22. Sono state applicate allo schema prospettico le finte cupole dipinte in piano che sono collocate in architetture reali.

23. *Figura Sessantesimasesta*, *Perspectiva pictorum et architectorum*, vol. II.

Si precisa che la citazione del titolo del saggio è tratta da: E. Benvenuti, *La vita del Padre Andrea Pozzo scritta da Francesco Baldinucci*, in AAVV, *Atti della I. R. Accademia di Scienze lettere ed arti degli agiati in Rovereto*, serie III, vol. XVIII, Fascicolo II, pp. 206-237, Rovereto, 1912.

---

### *The faux domes of Andrea Pozzo "secondo le regole della sua prospettiva"*

by Antonio Camassa, Giovanna Spadafora

As part of the ongoing research on the faux domes painted by Andrea Pozzo, and the sketches and drawings attributed to him, one of the objectives was to organize the information contained in the vast bibliography concerning the work and figure of the Jesuit painter and architect, in order to set up a catalog, complete with images, some of which unpublished. The research has in fact made it possible to discover a photograph of the sketch of the faux dome of the church of the Gesù in Perugia, exhibited at the Venice Biennale in 1986, and a drawing – perhaps a sketch of one of the drawings of the treatise – preserved in the Uffizi and mistakenly preserved under the heading "Pozzi". It was also decided to include in the section "Drawings – Attributions & Influences" one of the drawings of faux domes, preserved at the Kunstabakademie in Düsseldorf, on whose attribution historians do not agree and which is interesting for the analysis of the execution techniques. The aim is to investigate how Andrea Pozzo proceeded in the construction of perspectives, or in the arrangement of the main elements that contribute to defining the spatial image of the faux domes.

---